



CONFINDUSTRIA ROMAGNA

POSITION PAPER
ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2024

**Priorità ed esigenze
dell'industria del territorio**

Priorità ed esigenze dell'industria del territorio romagnolo

Confindustria Romagna, con la propria forza imprenditoriale, si sente impegnata al confronto ed alla collaborazione con i Candidati e quindi con l'Amministrazione Comunale eletta, per un migliore futuro della Comunità Romagnola, assolvendo con ciò al suo ruolo civico e mettendo a disposizione le proprie idee e competenze.

Il rapporto tra le amministrazioni pubbliche locali e le Associazioni di categoria, in un mondo sempre più complesso, va rafforzato intensificando il coinvolgimento della rappresentanza delle imprese, come interlocutore privilegiato, non solo nella fase comunicativa delle decisioni assunte ma soprattutto in una partecipazione preventiva e più ampia nel momento delle scelte ed indirizzi amministrativi.

1. QUADRO GENERALE

Il territorio romagnolo è caratterizzato da una vocazione imprenditoriale di alto livello: la sua storia e i suoi numeri rappresentano un tessuto economico trainato da piccole e medie aziende dinamiche che lo rendono attrattivo, come dimostra la rappresentanza di player internazionali in alcuni settori di eccellenza – ad esempio i comparti chimico, energetico, logistico, agroalimentare, nautico, tessile e calzaturiero, turistico-congressuale e wellness.

Il 2023 era iniziato brillantemente e poi è stato stravolto a maggio dall'alluvione: il 2022 aveva chiuso con un PIL al +3,7%, per il 2023 concluso il nostro Centro studi si aspetta un +0,7%. La crescita nel 2024 è prevista al +0,5%, quando a marzo scorso la stimata oltre il doppio, +1,2%. Anche gli investimenti sono attesi in frenata: -0,1% la stima del CSC, in forte ridimensionamento (crescevano del 9,7% nel 2022 e invece saranno fermi nel 2024) per effetto soprattutto di una perdurante intonazione restrittiva della politica monetaria e del minor ammontare di investimenti realizzati con il PNRR rispetto a quanto programmato nel DEF di aprile 2023.

In Romagna le imprese colpite dall'alluvione hanno ripristinato in tempo record l'indispensabile per proseguire l'attività e non perdere quote di mercato, ma come abbiamo detto più volte questo non significa che le difficoltà siano state risolte o i problemi cancellati. Ci auguriamo che l'arrivo dei ristori possa portare un po' di sollievo a tutte le persone colpite e alle nostre aziende che fino ad oggi si sono rialzate da sole, con coraggio e determinazione, senza piangersi addosso. Ribadiamo che la via maestra nella protezione del territorio è la prevenzione, senza farsi tentare da blocchi o restrizioni che comprometterebbero fatalmente la ripresa e la crescita di tutto il tessuto. Intervenire sulla legge urbanistica regionale comporterebbe un severo rallentamento dell'economia, inficiando quell'attrattività che viceversa va perseguita e incoraggiata.

Le attività produttive hanno inoltre affrontato e stanno tuttora affrontando con piglio saldo un periodo non semplice, con variabili imprevedibili (il covid, i conflitti e l'instabilità geopolitica) che hanno reso ancora più complicato un momento di cambiamenti profondi e rapidissimi.

Priorità ed esigenze dell'industria del territorio romagnolo

Anche qui, per sintesi, si citano i principali: transizione digitale e transizione energetica. Che sono – come tutti i “passaggi” – momenti di transizione prima di tutto culturale.

In questo solco si inserisce la nostra riflessione su Città Romagna: un'idea di unica città metropolitana che rafforzi tutta la regione, valorizzando le specificità e lo sviluppo armonico di un territorio con potenzialità imprenditoriali, sociali e culturali per competere alla pari con le zone più avanzate d'Europa.

È la Romagna il perimetro naturale e logico della nostra attività e di ogni nostra prospettiva per rafforzare il territorio, sotto ogni punto di vista – infrastrutturale, idrogeologico, culturale e identitario - rafforzando così l'intera Regione.

Conviviamo già con alcune storture che rendono difficoltoso confrontarsi e dialogare per lo sviluppo armonico della comunità – ad esempio due divise Camere di Commercio, per quanto collaborative – mentre vediamo che altre associazioni e organizzazioni stanno intraprendendo un percorso di fusione e chi lo ha fatto da tempo oggi ne raccoglie i frutti, ha una conoscenza più completa del territorio, dei suoi attori e delle sue diverse dinamiche, parla con una voce sola e con un'identità meglio definita.

1.1 La Romagna delle infrastrutture

Il primo intervento concreto di questo progetto, che da suggestione si è trasformato in proposta operativa ormai tre anni fa, ha riguardato proprio le infrastrutture e le connessioni, con un contributo sull'alta velocità.

Perché un territorio che vuole confrontarsi e competere con il resto del mondo, dal punto di vista industriale, turistico e culturale, deve essere facilmente accessibile: da questo punto di vista la sua dotazione infrastrutturale è fattore di competitività imprescindibile.

Dobbiamo potere contare su collegamenti più rapidi per merci e persone, e al passo con un mondo che si muove veloce, nella convinzione che le connessioni siano la priorità delle priorità e non conoscano confini amministrativi o geografici: una volta arrivate in Romagna, professionisti, studenti, turisti, container, devono essere in grado di proseguire speditamente il proprio percorso.

Vanno dunque completati al più presto tutti i tasselli di questo mosaico che al momento è ancora molto frammentato: secondo lo studio che abbiamo commissionato alla fondazione ITL – istituto trasporti e logistica, le carenze del sistema ferroviario spiegano in parte perché si continui ad utilizzare il trasporto su gomma in modo preponderante per accedere alle province romagnole, dove pure restano da risolvere questioni annose come l'E45, per citarne una su tutte. A questo proposito, è indispensabile la prosecuzione della E45/E55 almeno fino a Ferrara: l'allargamento delle corsie nel tratto ravennate, attualmente in corso, è apprezzabile ma non sufficiente. Analogamente, occorre allungare il tratto a due corsie della Statale 16 Adriatica, che oggi finisce prima di Cesenatico, fino a Ravenna.

Priorità ed esigenze dell'industria del territorio romagnolo

Noi immaginiamo la Romagna come una grande area di un milione di abitanti, in cui spostarsi da una città all'altra diventa come muoversi da un quartiere all'altro: in questa visione, il sogno è l'alta velocità in una posizione baricentrica.

Più nell'immediato, occorre accelerare sul potenziamento ferroviario sia con il raddoppio della linea tra Ravenna a Castel Bolognese, sia da Ravenna a Rimini: riteniamo fondamentale un corridoio adriatico fino a Bari, che incroci in Romagna l'alta velocità per Milano e il tutto il nord Italia, in modo baricentrico tra fiere, aeroporti e porto di Ravenna.

I due aeroporti possono trovare una propria dimensione e giocare un ruolo importante grazie ad un profilo di elevata specializzazione, ognuno per le rispettive vocazioni.

Il Porto di Ravenna è invece al centro di un importante e atteso ampliamento, che si interseca con opere di rilevanza strategica nazionale come il rigassificatore, e con tutto il tema dell'energia: in particolare, torniamo a ribadire che occorre concentrarsi di più e meglio sulle rinnovabili.

1.2 La Romagna del sapere

Le aziende cercano personale qualificato, ma hanno difficoltà a trovarlo. Serve partire dalla base e ridurre il gap fra scuole e imprese. È importante continuare a sostenere il progetto universitario dei multicampus romagnoli, ampliare ai massimi livelli la collaborazione con l'ateneo, sviluppare ulteriormente gli Istituti Tecnici Superiori e le business school. L'alternanza scuola-lavoro deve evolversi nell'integrazione scuola-lavoro, per formare profili e competenze che rispondano ai rapidissimi mutamenti dei mercati e alle nuove esigenze aziendali.

L'insediamento universitario va sostenuto; va favorita la partecipazione di docenti di profilo elevato per ulteriormente qualificare l'offerta formativa; vanno ampliati i servizi per gli studenti e per i docenti. Occorre rafforzare il rapporto tra Università e mondo del lavoro, che ha dato i primi, positivi frutti con l'attivazione di nuovi corsi di laurea, per cogliere le necessità e le specificità del territorio e sfruttare la ricerca scientifica dell'Università come motore di sviluppo economico.

1.3 La Romagna attrattiva

Per garantire prosperità economica, crescita sostenibile e generazione di valore nel lungo termine, è fondamentale creare una forte sinergia tra fattori umani, produttivi ed istituzionali, tra territorio e reti globali, attraendo persone di talento e investimenti produttivi.

Nel primo caso, va definito un piano di attrattività che metta a valore la qualità della vita offerta in Romagna, opportunità unica per promuovere il territorio non solo come destinazione turistica ma come luogo ideale per vivere, lavorare e prosperare: quel lifestyle basato su un mix di elementi che rendono desiderabile la vita in Romagna trasformandosi in fattore competitivo. Nel secondo caso, occorre concentrarsi su semplificazione burocratica, promozione dei cluster industriali, attrazione di investimenti stranieri, incentivi finanziari e agevolazioni fiscali.

2. PROVINCIA DI FORLÌ CESENA

La popolazione della provincia di Forlì Cesena è fortemente concentrata nel capoluogo di Forlì e nel (recentemente riconosciuto) co-capoluogo di Cesena. Insieme, al netto dei circondari, Forlì con 118mila abitanti e Cesena con 97mila rappresentano più della metà dell'intera popolazione provinciale. Anche maggiore è il loro peso economico aggregato, rappresentando il 60% circa del PIL, della produzione industriale e dell'export. Inoltre, tra Forlì e Cesena si concentra e si distribuisce il complesso delle infrastrutture materiali ed immateriali fondamentali per lo sviluppo (campus universitari, centri di ricerca e innovazione tecnologica), per l'arte, la cultura e la socialità.

Da tempo come Confindustria Romagna riteniamo che le due città, ora a maggior ragione come capoluogo e co-capoluogo, debbano coltivare la propria specificità e valorizzare la propria identità agendo in maniera integrata e coordinata, soprattutto sul piano delle grandi scelte e delle decisioni programmatiche di medio e lungo termine. È in questo modo che il territorio di Forlì-Cesena può collocarsi adeguatamente nella prospettiva della crescita e dello sviluppo di tutta la Romagna. Riconosciamo con piacere che il mandato amministrativo che sta arrivando a scadenza ha registrato una apprezzabile collaborazione tra le due amministrazioni, ancor più in un quinquennio in cui il territorio ha vissuto sfide drammatiche, dalla pandemia alla tragedia dell'alluvione.

2.1 infrastrutture strategiche

L'asse E45-E55, da un mandato all'altro, continua a riproporsi come problema irrisolto e costantemente alle prese con interruzioni, ripristini, manutenzioni e pessime condizioni di percorrenza. Eppure, è una connessione fondamentale nord-sud ed esige un adeguamento sostanziale,

La questione delle fiere romagnole ha negli ultimi mesi sollevato vivaci dibattiti. In particolare, la ventilata unificazione della Fiera di Forlì con quella di Cesena, che tuttavia soggiace - prima di ogni altra considerazione - agli obblighi della legge Madia e ai vincoli sulle soglie minime di fatturato. Su questo punto vorremmo essere chiari: al di là di ogni comprensibile orgoglio localistico e delle minime ricadute della Fiera di Forlì sul territorio, essa non è oggi all'altezza delle ambizioni, degli obiettivi e dell'immagine che deve possedere il nostro territorio, che ha aziende abituate a competere nel mondo su standard elevatissimi. La nostra idea è che la Fiera di Forlì si unifichi con quella di Cesena e che questo polo si ponga in sinergia e complementarità con la Fiera di Rimini, un'infrastruttura competitiva e di grande qualità che deve essere la fiera di riferimento della Romagna.

A Forlì è nel tempo cresciuta, fino ad avere una vocazione nazionale ed internazionale, una forte competenza nel settore aerospaziale che riguarda il know how, le aziende, le scuole e la formazione, i servizi. L'aeroporto è un'infrastruttura strategica che potrà giocare un ruolo

Priorità ed esigenze dell'industria del territorio romagnolo

importante grazie ad un profilo di specializzazione unico e fortemente competitivo nell'ambito delle nuove tecnologie di volo, della manutenzione, della formazione, del trasporto merci.

Le infrastrutture digitali, in particolare la banda ultraveloce, hanno compiuto un salto di qualità, riducendo le zone e le aree industriali non coperte: paradossale che esistano ancora alcune aree dove si pone il problema dell'ultimo miglio, che va risolto in logica di partenariato pubblico-privato con l'avallo dei comuni interessati.

Grandissima rilevanza va data agli investimenti infrastrutturali sulle reti elettriche, da rendere più robuste, flessibili e digitali, al fine di sfruttare appieno la produzione da fonti rinnovabili. Terna ha programmato la costruzione di cinque dorsali, tra le quali una adriatica che collegherà la Puglia, grande produttrice di fotovoltaico, con Forlì, ed occorrerà che le diverse amministrazioni forniscano il massimo supporto a questo tipo di progetti, assolutamente strategici anche nell'ottica della sostenibilità e dell'Agenda 2030.

Rispetto alla gestione dell'acqua, va data finalmente attuazione al progetto di un nuovo invaso da 25 milioni di metri cubi, così come al prolungamento della galleria di gronda della diga di Ridracoli fino al torrente Rabbi.

2.2 Urbanistica

Ci preme sottolineare un aspetto delle norme dell'attuale POC che ci pare in contraddizione con lo spirito della nuova L.R. 24/2017 e del futuro PUG del Comune di Forlì. Ci riferiamo alla zonizzazione E5 quand'essa viene utilizzata in relazione alle fasce di rispetto autostradali.

Il Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada disciplina al punto 28 l'art 18, fissando un limite di inedificabilità, all'interno dei centri urbanizzati, di 30 metri. Tale fascia sarebbe già sufficiente a garantire la realizzazione del raddoppio delle attuali tre corsie, con il mantenimento di una fascia di rispetto di circa 20 metri che sarebbe doppia rispetto a quanto previsto, nei casi più cautelativi, per le altre tipologie di strade (statali, comunali, provinciali). A queste fasce il vecchio PRG, con conferma nell'attuale POC, ha aggiunto una ulteriore zonizzazione, la E5 appunto, portando a 60 metri il limite di inedificabilità.

Se questa esagerata previsione, pur non condivisibile, era tollerabile all'interno di uno strumento urbanistico quale il PRG del 2000 - che ha zonizzato milioni di metri quadri di territorio - ci pare ora assolutamente in contrasto con l'attuale filosofia urbanistica.

Infatti, se lo scopo della L.R. e del PUG è sottrarre l'uso del suolo a scopi edificatori, è incoerente con questa impostazione inutilizzare aree già urbanizzate, tra l'altro all'interno del perimetro urbano ed a prevalente destinazione produttiva. Crediamo sia invece coerente con l'attuale filosofia urbanistica valorizzare al meglio le aree già urbanizzate e ci auguriamo quindi che il PUG aggiorni l'attuale previsione del POC per utilizzare pienamente la loro capacità edificatoria.

2.3 Cura e sicurezza del territorio

L'alluvione dello scorso anno ha costituito una tragedia per cui il nostro territorio ha pagato un prezzo altissimo. Occorre creare le condizioni perché non possa più ripetersi, consapevoli che i cambiamenti climatici rendono sempre più frequenti eventi naturali estremi e fortemente impattanti sui territori ad elevata fragilità. È necessario che la riduzione della fragilità e del rischio idrogeologico divengano priorità assolute. Ragioni storiche e concause che hanno condotto all'alluvione sono state ampiamente dibattute: una stratificazione di scelte urbanistiche, la farraginosità dei processi decisionali relativi alla prevenzione e alla mitigazione del rischio, le lunghissime tempistiche dall'approvazione all'esecuzione delle opere, la sproporzione delle risorse economiche anno dopo anno investite sulla gestione dei disastri rispetto alla prevenzione.

La gestione commissariale dell'emergenza post alluvione ha permesso di individuare e finanziare una prima serie di interventi urgenti, consapevoli che la fragilità idrogeologica di parti significative delle aree interne necessita di una vera e propria riprogettazione di insediamenti e collegamenti, e non del semplice ripristino dell'esistente. Riteniamo che, a livello di Piano Strategico della Romagna e a cascata sui territori, debba essere messo a punto un progetto di medio termine per programmare gli interventi straordinari ed ordinari relativi all'identificazione, al monitoraggio e alla gestione delle aree a rischio, alle opere idrauliche e alle difese fluviali, alla manutenzione di foreste e corsi d'acqua.

2.4 Sostenibilità

L'Emilia-Romagna fa parte del gruppo di regioni che in Italia ha i risultati di avanzamento migliori verso i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 (SDGs). In questo quadro, la provincia di Forlì-Cesena eccelle sugli obiettivi Acqua pulita e Diseguaglianze e registra valori sopra la media nazionale su quattro obiettivi: Povertà, Parità di genere, Lavoro e crescita, Giustizia, mentre è sotto a media nazionale sugli obiettivi Città sostenibili ed Economia circolare. I dati indicano chiaramente su quali obiettivi concentrare prioritariamente le risorse disponibili:

- la mobilità sostenibile, creando nuove piste ciclabili e potenziando il Trasporto Pubblico Locale;
- la gestione dei rifiuti, con un miglior coordinamento di area vasta tra i vari soggetti coinvolti, la programmazione di nuovi investimenti per contenimento e smaltimento, l'estensione del criterio della tariffazione puntuale;
- l'economia circolare, favorendo, in collaborazione con l'Università, la creazione e il potenziamento di filiere e reti dedicate.

La rigenerazione urbana deve riguardare l'ammodernamento e l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati, ma deve al tempo stesso guardare anche alla vivibilità, alla dimensione sociale e alla sicurezza. Da questo punto di vista, il centro storico di Forlì ha

Priorità ed esigenze dell'industria del territorio romagnolo

bisogno di un piano dedicato, in modo da fornire un contesto attrattivo per residenti e turisti, all'altezza del prestigio del San Domenico e del richiamo internazionale delle sue mostre.

Per quanto riguarda le politiche abitative, esiste un problema acclarato di abitazioni disponibili all'affitto: il territorio corre così il rischio di diventare progressivamente uno spazio eccessivamente chiuso, dove gli studenti faticherebbero ad accedere al campus e le aziende ad ospitare nuovi lavoratori. La creazione di un piano straordinario per la casa che coinvolga tutte le amministrazioni, le imprese, i sindacati, le altre istituzioni del territorio costituisce una priorità assoluta.

2.5 Istruzione e formazione

Occorre promuovere modalità innovative di progettazione dei percorsi formativi ed attivare nuovi modelli di alternanza scuola-lavoro e co-progettazione didattica tra scuola, università e impresa. Esiste oggi un diffuso attivismo che va meglio governato e indirizzato.

Occorre potenziare decisamente la funzione di orientamento che oggi è ancora molto frammentata e non abbastanza integrata con le dinamiche del sistema produttivo. Ugualmente da valorizzare all'interno delle filiere formative sono ITS e IFTS.

L'esperienza del multi-campus universitario ha segnato la storia del territorio ed è straordinariamente positivo che si introducano novità di grande impatto, da Medicina ad Ingegneria Nautica fino a corsi di laurea professionalizzanti. Il mondo delle imprese ha supportato fortemente questo percorso e continuerà a farlo, nella consapevolezza che si tratta di investimenti decisivi per l'attrattività e la competitività del territorio. Va continuamente favorita la partecipazione di docenti di profilo elevato per qualificare l'offerta formativa e vanno ampliati i servizi per studenti e docenti.

2.6 Attrattività e sviluppo economico

Negli ultimi anni, un numero non banale di aziende multinazionali si è insediato sul nostro territorio, sia aprendo nuovi stabilimenti sia acquisendo aziende esistenti. In questo secondo caso, non sempre le promesse di mantenimento delle vocazioni produttive e dei livelli occupazionali sono state mantenute, anche se i casi positivi e di successo sono la netta maggioranza. Sono diversi i fattori che rendono il nostro territorio un ecosistema attrattivo per gli investitori: il know-how specialistico in numerosi settori (agroalimentare, energia, nautica, aerospazio, ICT, meccanica ...) condiviso tra aziende leader e filiere; l'Università e i centri per la ricerca e per il trasferimento tecnologico; un sistema di istruzione tecnica e professionale eccellente; lo standard elevato della sanità, del welfare e dei servizi pubblici; in un certo qual modo lo stesso fattore "Romagna", con suo il richiamo all'ospitalità e al benessere; infine la vicinanza al capoluogo regionale Bologna con le sue infrastrutture più innovative, come il Cineca ed il centro per il supercalcolo.

Tuttavia, tutto ciò non si è tradotto in una vera attività di marketing territoriale mentre sarebbe auspicabile dare sistematicità a progetti che abbiano come primo obiettivo l'attrazione di

Priorità ed esigenze dell'industria del territorio romagnolo

imprese ed investimenti. Proprio per questo riteniamo che vi sia nel nostro territorio un grande potenziale inespresso, o quantomeno non pienamente sfruttato, su cui proponiamo alle nuove amministrazioni di lavorare insieme con un progetto dedicato.

2.7 Welfare

Il welfare è un punto di forza storico della nostra regione. L'Emilia-Romagna è la regione con alcuni dei valori più alti rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 sulla sostenibilità sociale e tra i pochi indicatori di target che saranno certamente raggiunti spiccano quelli relativi al welfare (come il contratto alla disegualianza di reddito e la quota di posti disponibili nei servizi per l'infanzia). Il territorio di Forlì-Cesena sta pienamente in questo quadro e si distingue proprio sul tema delle disegualianze.

La sussidiarietà tra pubblico e privato è da sempre un elemento distintivo del nostro modello, soprattutto in questa fase storica di profonde trasformazioni del lavoro e del suo significato sociale. Oggi le aziende si propongono sul mercato del lavoro offrendo un complesso sistema di benefit che vanno oltre il mero dato salariale e riguardano la protezione sociale, la conciliazione dei tempi di vita, i percorsi di crescita individuale e familiare e così via. Tutto ciò fa parte da tempo della contrattazione collettiva e numerosi sono i contratti aziendali che nel nostro territorio recepiscono queste tendenze.

Occorrono oggi politiche pubbliche che valorizzino – anche tramite sgravi ed incentivi – le sinergie tra il welfare pubblico ed il welfare aziendale, in modo da rendere più semplice con lo strumento della contrattazione introdurre servizi e benefici per i lavoratori, le famiglie, la comunità. L'esperienza portata avanti con il Comune di Cesena può rappresentare senz'altro un punto di partenza per un rilancio su temi quali la mobilità, i servizi per l'infanzia, la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, il supporto a maternità e paternità, l'ampliamento dell'offerta territoriale di welfare.

Priorità ed esigenze dell'industria del territorio romagnolo

3 PROVINCIA DI RAVENNA

L'industria della provincia di Ravenna è storicamente differenziata in macroaree produttive, ognuna con una propria vocazione: in città il polo della logistica che gravita attorno allo scalo portuale, dove si sono sviluppate e affermate anche le eccellenze del distretto chimico ed energetico, nella Bassa Romagna e nella Romagna faentina l'agroindustria e la meccanica, a Cervia il comparto turistico.

A livello territoriale, anche alla luce di queste specificità e della vastità della provincia, si osserva in alcune zone un confronto più fluido e costante tra Associazioni e Istituzioni, mentre in altre aree il coordinamento è più sporadico.

Uniformando e stringendo questo raccordo in tutta la provincia, le situazioni di crisi si potrebbero affrontare in modo preventivo e più efficace, prima di raggiungere punti di difficile gestione.

3.1 Lugo e la Bassa Romagna

Alcuni temi rilevanti riguardano il territorio della Bassa Romagna con particolare riferimento al settore industriale.

- Valorizzazione e sviluppo delle filiere in particolare agroindustria, gomma plastica, imballaggi e della metalmeccanica

È essenziale assicurare lo sviluppo delle aree produttive e relativi insediamenti in particolare valorizzando le filiere dell'agroindustria, gomma plastica, imballaggi e della metalmeccanica caratterizzate anche da realtà industriali operanti a livello internazionale che rappresentano un volano di promozione del territorio e contribuiscono a mantenere l'occupazione e il benessere della nostra comunità.

Creare le condizioni più favorevoli, in un'ottica di sviluppo sostenibile, per supportare le imprese già operative e per stimolare l'arrivo di nuove attività, supportando le aziende che intendono insediarsi anche mediante pacchetti integrati di agevolazioni e finanziamento di nuovi investimenti, è una priorità che deve ispirare non solo gli strumenti di pianificazione territoriale che dovranno essere adottati prossimamente, ma per tutta l'attività di gestione delle amministrazioni locali.

- TARI

Il costo del servizio rappresenta un tema particolarmente sensibile ed impattante sul bilancio aziendale. A fronte di una maggiore richiesta di impegno nella gestione dei rifiuti urbani (movimentazione cassonetti, periodicità di raccolta e puntuale differenziazione del materiale conferito) da parte dei Comuni, si è visto però un andamento di continua crescita del costo

Priorità ed esigenze dell'industria del territorio romagnolo

della Tari. Nel 2023 le tariffe nei Comuni della Bassa Romagna sono aumentate tra il 4 e il 7%. Aumenti fin troppo importanti, tenendo conto del fatto che i rifiuti prodotti dalle aziende sono quasi la totalità rifiuti speciali e che vengono conferiti in maniera autonoma (a proprie spese) presso aziende specializzate, senza gravare sul servizio pubblico. Sarebbe importante tener conto di questi fattori nelle future realizzazioni delle tariffe annuali, avendo il coraggio di effettuare scelte importanti e premianti.

Preoccupazione si manifesta per il passaggio a TCP (tariffa corrispettiva puntuale), auspicando che con il passaggio al nuovo regime ci sia effettivamente una riduzione del costo per le aziende più virtuose.

Si evidenzia la difficoltà di rapportarsi in maniera univoca con i vari Regolamenti comunali che, se pur simili nello scheletro generale, presentano sensibili differenze. Sarebbe opportuno un regolamento unico per l'intero territorio, con particolare riferimento alle date delle scadenze che incomprensibilmente differiscono da comune a comune.

Le procedure per le richieste di variazione e di rimborso si sono burocraticamente appesantite, con un inspiegabile eccesso di documentazione da presentare: si chiede uno snellimento di tali procedure, riducendo i tempi per la presentazione della documentazione.

- Digitalizzazione e sburocratizzazione dell'attività della pubblica amministrazione

Di pari passo alle imprese che stanno aggiornando i propri processi attraverso la realizzazione di una transizione digitale, anche la pubblica amministrazione deve continuare a investire sulla digitalizzazione della propria attività, utilizzando le più avanzate tecnologie innovative per rendere più efficace e semplificato il rapporto con i cittadini e con le imprese, in grado di favorire tempestività e velocità di decisione ed atti, fattori imprescindibili di competitività.

- Rigenerazione urbana, valorizzazione dei centri storici, manutenzione aree produttive

Va soddisfatto il bisogno di ammodernare le infrastrutture della Bassa Romagna attraverso un insieme di azioni volte al recupero e alla riqualificazione dello spazio urbano, nella prospettiva di rendere le nostre città e i centri storici più attrattivi, sia per i residenti che per i visitatori. È richiesto un nuovo modo di guardare la fisionomia del territorio, più partecipato, per coniugare sviluppo, sostenibilità, tradizione e cultura, sfruttando tutte le opportunità di finanziamento locali, nazionali ed europei. Nel quadro degli investimenti sulla manutenzione del patrimonio è necessario riservare una quota di risorse destinate ad assicurare la pulizia, il decoro e la sicurezza nelle aree produttive.

- Rapporto tra amministrazioni pubbliche locali e associazioni di categoria

Occorre una miglior pianificazione delle attività di confronto tra il Tavolo dell'imprenditoria e le Istituzioni locali, con la consapevolezza che questa sinergia non va interpretata come un

Priorità ed esigenze dell'industria del territorio romagnolo

ostacolo ma come opportunità di una visione comune, partendo dal presente per costruire un futuro migliore per la Bassa Romagna.

3.2 Faenza e la Romagna Faentina

Nel contesto del Tavolo dell'imprenditoria della Romagna Faentina è attivo e costante il confronto sulla pianificazione territoriale, sull'orientamento professionale e sulla valorizzazione delle filiere produttive a cui l'industria locale è vocata.

Occorre promuovere la definizione di indirizzi e linee guida nella pianificazione territoriale e nelle politiche di sviluppo finalizzate a perseguire:

- Lo sviluppo del territorio dell'Unione della Romagna Faentina;
- Lo sviluppo delle infrastrutture, per una mobilità efficace delle persone e delle merci;
- La crescita economica in particolare delle imprese manifatturiere delle filiere consolidate (metalmeccanica, agroalimentare) e delle nuove filiere (materiali avanzati) ed insediamento di nuove imprese;
- La crescita delle opportunità di lavoro in particolare nei settori strategici della industria manifatturiera;
- Lo sviluppo delle formazioni e delle conoscenze in sinergia con l'università ed i centri di ricerca del territorio;
- Lo sviluppo dei servizi e la digitalizzazione;
- Il sostegno allo sviluppo sostenibile del territorio e delle imprese.

Tra gli obiettivi e le priorità da inserire, in particolare per quanto riguarda le infrastrutture, si evidenziano:

- Lo sviluppo di connessioni viarie efficienti da autostrada A14 verso Castel Bolognese e da autostrada A14 verso Forlì, conservando l'assetto progettuale viario prospettico intermedio tracciato col vecchio PSC;
- Il rafforzamento delle connessioni ferroviarie veloci per persone e merci, integrando la disponibilità dell'asse ferroviario adriatico e valutando servizi futuri di scalo merci - zona ZLS, connessi efficientemente ai diversi sistemi di mobilità pubblica;
- Facilitare le connessioni viarie persone e merci dalle vallate verso la ferrovia e l'autostrada.

4 PROVINCIA DI RIMINI

4.1 Infrastrutture

Senza infrastrutture efficienti un territorio non può essere attrattivo e competitivo. Occorrono strategie e progetti concreti da attuare in tempi brevi. È importante intercettare tutte le opportunità offerte dal PNRR.

L'alta velocità continua ad essere uno dei nodi principali da sciogliere. Confindustria Romagna, da tempo insiste sulla necessità di avere l'alta velocità per la Romagna e per il suo proseguimento sulla dorsale adriatica. Si tratta di un fattore di innovazione straordinario e un beneficio enorme per le industrie di tutti i settori, dal manifatturiero al turismo.

Inoltre, in tema di infrastrutture, occorre risolvere in maniera definitiva i "buchi neri" noti da anni e ci auguriamo che i vari cantieri aperti possano concludersi nel più breve tempo possibile garantendo uno snellimento della viabilità. Rimini e le aree produttive limitrofe devono potere essere in contatto, con tempi di percorribilità accettabili. Positivo l'avvio dell'iter per la nuova circonvallazione di Santa Giustina che ci auspichiamo venga realizzata in tempi veloci, ma continua a destare preoccupazione la situazione della Marecchiese. In molte località della Valmarecchia hanno sede stabilimenti di importanti industrie, eccellenze assolute, che sono limitate nella loro competitività da una viabilità al collasso. La Marecchiese rappresenta un'arteria fondamentale per i collegamenti tra l'entroterra e la costa Riminese, con Cesena, l'E45 e la Toscana. Continua ad essere alta la preoccupazione per la sicurezza di questa strada: la situazione non cambia ed è insostenibile per cittadini e imprese. Il futuro delle aziende del territorio è a rischio. Un collegamento rapido e sicuro avrebbe ricadute positive anche per lo sviluppo del turismo nell'entroterra.

È determinante il ruolo dell'Aeroporto Fellini, il cui operato si conferma sempre più importante per lo sviluppo del territorio riminese.

IEG continua ad essere una delle infrastrutture strategiche del territorio. Lo dimostrano i numeri positivi registrati nel 2023, dalle manifestazioni dei primi mesi del 2024 e il piano di sviluppo dei prossimi anni, che fanno del gruppo il valore aggiunto per lo sviluppo economico di tutta la regione in un'ottica di internazionalizzazione. Fiera e palacongressi offrono una grande opportunità di crescita anche in visione di destagionalizzazione.

4.2 Attenzione alle imprese e aree produttive, snellimento della burocrazia

Il tessuto industriale riminese, fondamentale per il sostegno dell'economia del territorio provinciale durante la crisi pandemica, vanta aziende di vari settori in ottimo stato, leader sui mercati internazionali. Imprese che per restare al passo però necessitano di spazi adeguati. Negli ultimi anni si è assistito ad una migrazione di varie imprese verso altre zone proprio perché non hanno trovato risposta a questa richiesta.

Priorità ed esigenze dell'industria del territorio romagnolo

È importante quindi che le aziende possano contare su politiche industriali che prevedano l'individuazione di aree adatte a nuovi insediamenti, tenendo anche conto della sensibilità green delle nostre aziende che stanno investendo molto nello sviluppo di pratiche indirizzate al rispetto ambientale.

Resta come sempre prioritario il tema dello snellimento della burocrazia, che continua a rappresentare un forte freno per le imprese.

4.3 Rigenerazione urbana e Riqualificazione turistica

Rigenerazione urbana e Riqualificazione turistica devono essere fra gli obiettivi della Rimini del futuro e anche in questo ambito, sapere utilizzare nel modo giusto i fondi del PNRR è un'occasione che non può essere sprecata.

La riqualificazione delle nostre strutture turistiche e delle costruzioni pubbliche e private non può essere più rinviata. Gli strumenti: dialogo nel rispetto reciproco dei ruoli, riduzione della burocrazia, strumenti urbanistici di facile comprensione e incentivi per chi investe puntando sulla qualità.

Per quanto riguarda eventi e manifestazioni è importante avere un obiettivo comune e una strategia di sistema e strutturare programmi che prevedano un filo diretto con tutti i comuni limitrofi e con le province della Romagna.

4.4 Energia

Il tema dell'energia è da tempo al centro delle politiche per lo sviluppo di imprese e territori. Occorre investire in tutte le possibili forme di energia alternativa e pulita a disposizione. Vanno prese in considerazione tutte le alternative possibili trovando il giusto compromesso fra la necessità di produrre energia e la vocazione turistica di tutti i territori riminesi.

4.5 Criminalità e infiltrazioni

Da tempo stiamo lavorando insieme alle istituzioni al fine di vigilare sullo spettro delle infiltrazioni della criminalità organizzata, a fini di riciclaggi, nel tessuto produttivo riminese, romagnolo e regionale. Dobbiamo lavorare insieme per mantenere alta la guardia e notiamo positivamente che la sensibilità verso il problema sta crescendo su vari fronti.

4.6 Formazione e università

Non possiamo più accettare il gap fra scuole e imprese, fra domanda e offerta. Scuola e università devono avvicinarsi sempre più al mondo delle imprese ed è necessario investire in un orientamento scolastico che prepari i giovani alle nuove professioni e a lavori in linea con le richieste del mercato globale. Da tempo, infatti, le aziende lamentano la difficoltà di reperire profili professionali qualificati e specializzati necessari.

Priorità ed esigenze dell'industria del territorio romagnolo

Possiamo contare sulla presenza dell'università e del Tecnopolo che vantano una significativa proposta per la produttività delle nostre aziende e per la crescita formativa e culturale dei nostri territori. L'università ha un grande valore per lo sviluppo culturale ed economico generale di tutta la provincia, per questo va sostenuto con convinzione. Aziende, università, istituti superiori devono dialogare costantemente e mettere in atto processi formativi in grado di rispondere alle esigenze del mondo della produzione.